

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Annno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29785	1.900	1.000	500
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Nascosto L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.004 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Numero a 8 pagine con il testo integrale del discorso pronunciato a Milano da PALMIRO TOGLIATTI

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 256

MARTEDI' 15 SETTEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Ed ora che facciamo?

Allora che si fa? Che si fa contro l'arresto ed il carcere militare appioppati ai giornalisti Aristarco e Renzi? Vogliamo accettare che gli epigoni del fascismo siano più forti, oggi nel nostro Paese, in questo 1953 che fu registrato il 7 giugno, dei difensori dell'Italia? Che i difensori di Mussolini, della sua guerra, dei suoi generali, siano più forti dei difensori dell'esercito della pace, dei soldati? Vogliamo permettere che ci sia ancora possibilità di confusione tra coloro che predicano «carnificina» e partiti e coloro che parlano di «monito»? Abbiamo trovato la dichiarazione approvata alla unanimità dal Consiglio dei Ministri il 25 giugno 1944 nella quale c'è la condanna ufficiale dell'aggressione fascista alla Grecia. Non vale forse?

L'arresto di Aristarco e Renzi ha suscitato una generale forte indignazione. L'applicazione del Codice militare contro pacifici cittadini in rezolare congedo ha fatto insorgere l'opinione pubblica.

Prima, ricorrendo a questo articolo, si arrestavano solo i comunisti e i socialisti. Sono state pronunciate contro di loro decine di condanne dai Tribunali militari, sono stati inflitti decine di anni di carcere. Pochi giorni prima di Aristarco e Renzi, per citare solo l'ultimo caso, è stato arrestato a Brescia, per ordine del Tribunale militare, con la stessa imputazione di vilipendio alle Forze armate, il segretario della Camera del lavoro di Brescia, Bruno Scavo. La motivazione riguardava un comizio, anziché un articolo, reato quindi ancora più difficile da documentare lealmente e da sostenere, ma il fatto passò, per la stampa borghese, inosservato. Si trattava di un comunista. Ma non l'arresto dei due comunisti è più l'arresto di comunisti e tutti i suoi accenti che si era incominciato dai comunisti per arrivare agli indipendenti, si tornava al tempo dello Stato-caserma, al tempo della libertà che era solo per chi gridasse «ciao, ciao, alala», oppure «o bianco fior, simbolo d'amore», mentre per gli altri c'era la galera.

Lo schieramento contro il provvedimento è stato davvero imponente, la solidarietà pressoché unanime.

L'omnium di ogni tendenza politica, luminari della scienza, artisti, giornalisti, giuristi, attori e produttori cinematografici hanno fatto dichiarazioni assai esplicite. Dall'onorevole socialdemocratico Aristarco che ha dichiarato: «Un arresto arbitrario di questo tipo poteva avvenire solo in un paese come l'Italia», allo scrittore Levi: «La cosa è incredibile, preoccupante non solo per gli uomini di cultura ma per tutti i cittadini italiani», al regista Monicelli: «Perché? Aver parlato male della guerra fascista? Dove siamo arrivati?», a Cesare Zavattini che ha dichiarato: «Se si giudica e si incarnerà per queste cose, arrestate tutti!». E centinaia di altre personalità di parlamentari, e persino di ex ministri.

La Federazione nazionale della stampa è entrata sollecitamente in campo, e si è rivolta giustamente e direttamente al presidente della Difesa. Che hanno risposto: «Interpellati? Solo questo: il ministro della Giustizia che ha dato l'autorizzazione è un certo Gonella, che è stato incaricato per alcuni giorni nell'attuale gabinetto De Gasperi, quel gabinetto nato morto: adesso — essi hanno aggiunto — non c'è nulla da fare per la scarcerazione poiché al massimo si può sollecitare il processo, cioè sollecitare la condanna, tenuto conto del Codice col quale verranno giudicati.

Possiamo essere pacchi di questa risposta? Possiamo accettare che sia il Codice militare a regolare oggi i reati di vilipendio, i reati di stampa? Possiamo accettare che tutti i cittadini debbano essere considerati dal signorale e talaltro, giornalista, industriale, artigiano, ma il tenente tale, il fante talaltro, il sergente talaltro? Ma la questione della libertà positiva è ancora più seria di quella della libertà di stampa. Accettiamo che nella Repubblica sorta dalla guerra di Liberazione nazionale antifascista, si possano spiccare mandati di cattura ed incarcerare i cittadini che condannano la guerra fascista, le sue vigliaccherie e le sue vergogne che nulla hanno a che vedere con l'onore dell'esercito? Accettiamo che siano colpiti proprio i patrioti come Scavo, come Aristarco, come Renzi, l'autore

dell'articolo che, dopo essere stato spedito alla guerra in Grecia, ha sofferto come tanti altri ufficiali e soldati che angoli in un campo di concentramento nazista? Accettando questi fatti, ecco le conseguenze: le ha denunciate duramente Filippo Sacchi sulla *Stampa*, e cioè che Graziani querela il regista Zampa per il suo film «Anni facili», e che i missini chiedono che il suo film, poiché ha il torto di non esaltare il fascismo, venga messo al bando.

Non possiamo, non dobbiamo sopportare queste mostruosità. Non possiamo denunciarle per una sola ora, come Aristarco, Renzi e Scavo sono ingiustamente in carcere. L'ingiustizia è troppo palese. L'offesa alla libertà troppo grave. Solidali con due colleghi giornalisti, con i quali gli scioperi e le agitazioni di massa non sono solo la giusta arma per le rivendicazioni economiche ma — soprattutto — sono difensori della libertà e dignità di tutti, noi chiediamo che i giornalisti italiani facciano sentire il peso della loro forza e di quello che rappresentano nel Paese. Tutti gli italiani onesti non possono essere che con loro, e la classe operaia si schiererà certamente con tutto il suo peso dalla parte della libertà, della giustizia, del patriottismo.

La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei tessili, provocata dal rifiuto degli industriali di concedere qualsiasi miglioramento normativo e contrattuale del contratto stesso, costringe oggi la categoria allo sciopero nazionale.

Lo sciopero di oggi — deciso all'unanimità dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL — avrà la durata di 24 ore. Ne sono esclusi solo quei lavoratori che effettuano menestri di 32 ore settimanali.

Dopo la manifestazione odierna, l'agitazione verrà proseguita per settore, per categoria e per regione, iniziando con uno sciopero nel settore laniero il 23 settembre e con uno sciopero di 24 ore dei tessili lombardi il 24 settembre.

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti ed delle agenzie giornalistiche sono state rotte a causa dell'atteggiamento negativo assunto dalla parte padronale sulle richieste dei poligrafici e a causa delle riserve contro-offerte economiche. In seguito a una Federazione italiana lavoratori del libro (CISL) e la Federazione italiana lavoratori artegrafici e cartaria (UIL) sono riunite ieri e hanno stabilito (concordemente il seguente piano di lotta:

«Da oggi sino a sabato 19 mattina, si erigeranno ai vari uffici locali e aziendali, concordate fra le Segreterie provinciali, con fermate di lavoro di breve durata:

- sospensione totale di tutte le edizioni dei giornali che dovrebbero uscire sabato 19 pomeriggio;
- sospensione totale di tutti i giornali che dovrebbero uscire domenica 20 mattina; il lavoro, quindi, sarà sospeso nelle tipografie per tutta la giornata di sabato e domenica;
- da lunedì 21, azione sindacale locale, concordata fra le Segreterie provinciali, con durata della sospensione fino alle 24 ore.

Ci risulta che la rottura delle trattative per i poligrafici è avvenuta per i seguenti motivi: dopo una risposta negativa sui diritti dei lavoratori nelle aziende, sulle maggiorazioni per lo straordinario festivo, notturno e festivo, sulle festività invernali, sugli scatti di anzianità e sulle richieste degli impiegati, i datori di lavoro si sono dichiarati «disposti» a sostenere una nuova proposta che non fosse comunque superiore al 5 per cento della retribuzione media, ivi compreso l'ammontare degli oneri differiti (grafica nazionale, ferie, indennità di licenziamento, festività, ecc.) e dei contributi previdenziali. Il combinato di prodotti dei lavoratori hanno ritenuto opportuno proseguire le trattative.

Interessanti sviluppi hanno avuto invece le trattative dei

chimici, ieri sera al Ministero del Lavoro si sono nuovamente riunite le rappresentanze degli industriali e dei lavoratori chimici. La rappresentanza industriale ha dichiarato di aderire alla proposta formulata dal sottosegretario, di dar luogo ad una commissione tecnica. Pertanto è stato deciso che la commissione stessa, composta di due rappresentanti per ciascuna delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, si riunisca a Milano il 18 corr. per procedere alla valutazione degli oneri e alla classificazione delle richieste avanzate dai lavoratori.

I lavori della commissione si svolgeranno entro il più breve termine possibile.

Radio Mosca, intanto, dopo aver dichiarato che il popolo coreano può esser certo del aiuto fraterno e disinteressato che l'URSS porterà alla sua opera di ricostruzione nazionale, ha annunciato in una trasmissione odierna che il governo sovietico, il quale ha già accordato un miliardo di dollari per la rinascita della Corea del nord, si è anche impegnato ad aiutare il popolo coreano nella ricostruzione delle sue grandi imprese industriali e nei miglioramenti da apportare ai servizi di educazione nazionale e di sanità pubblica. Le prime misure che l'URSS prenderà, ha aggiunto Radio Mosca, saranno intese per rientrare in funzione gli stabilimenti metallurgici e gli acciaiери di Kim Chak, gli stabilimenti per la produzione di metalli non ferrosi di Mambok, il combinato di prodotti chimici, lo stabilimento per la produzione di cemento di Sou Hei Ri e la centrale idroelettrica di Sou Khou.

SOLO L'APPLICAZIONE DEL TRATTATO DI PACE POTREBBE RENDERE POSSIBILE IL PLEBISCITO

La proposta di plebiscito per Trieste nasconde il proposito di una spartizione

Le allarmanti ammissioni della stampa ufficiosa - Pella punterebbe ad ottenere dagli anglo-americani la zona A e Trieste, con una spartizione "di fatto", che comprometterebbe ogni futura soluzione - Viva attesa per il prossimo dibattito parlamentare

La proposta di Pella per un plebiscito nel Territorio Libero di Trieste sotto l'egida anglo-americana è naturalmente al centro dei comunisti di stampa e della considerazione degli ambienti politici. Da parte socialista, la proposta è esaltata e si fa chiasso intorno ad essa. L'esecutivo della D.C. si è riunito ieri e ha espresso il suo «vivo compiacimento» all'on. Pella, Saragat ha invitato a Pella un «colorato telegramma» di adesione alla proposta di plebiscito. I socialisti si sono compiacenti, per bocca di Albini, per il richiamo di Pella alla democrazia tripartita, e i monarchici all'indietro. E in parimenti le agenzie di stampa informano che le proposte di Pella sono state inoltrate per

via diplomatiche ufficiali ai governi atlantici e al governo di Tito. Eppure è già visibile un disorientamento, a volte un timore e a volte la malinconia nell'atteggiamento di questa proposta politica quando si passa alla pratica. Nessuno infatti mostra di credere che la soluzione del plebiscito possa essere accettata da Tito, e da Belgrado già giungono notizie abbondanti conferme in questo senso. Nessuno mostra di credere, in lontananza, che possa ottenersi lo sgombramento della zona B da parte della Jugoslavia, o che si possa ottenere un'altra condizione preferibile al plebiscito — e in parimenti le agenzie di stampa informano che le proposte di Pella sono state inoltrate per

una politica di alleanza confederale, provvisoria, sulla quale si sarebbe qualora lo stato di «equilibrio» di Trieste. Egli ha messo in chiaro, da ogni parte una domanda: cosa si intende fare, in concreto? Di quali strumenti diplomatici dispone il governo italiano per tentare di ottenere il plebiscito? In che direzione intende manovrare?

Un plebiscito, irrealizzabile oggi nel quadro della politica americana e delle complicità americane, è stato studiato da De Gasperi prima del 7 giugno? Se a queste ipotesi inducono i commenti di una parte della stampa ufficiosa, le altre ipotesi che vengono fatte sugli sviluppi dell'azione diplomatica del governo si riassumono in sostanza nello status quo. La socialdemocrazia «Giustizia», per esempio, che ha sempre sostenuto la tesi del plebiscito, non mostra di credere affatto alla possibilità di una sua concreta realizzazione; e si riduce a scrivere che «la ragione sarà infine dalla parte di coloro che credano tenuto fede ai fondamentali principi di moralità e di diritto internazionale su cui un mondo che non vuole vivere nel provvisorio e nel terrore dovrà infine fondare una vita civile». Due «infin» in un periodo di poche righe bastano ad indicare che la tesi del plebiscito, sostenuta nel

Commento rivelatore

Una risposta gravissima a queste elementari domande fornisce il *Messaggero*, in un ed torale senza finora ridotto in tono ufficiale, e che si ha motivo di ritenere direttamente ispirato da Palazzo Chigi. Scrive il quotidiano: «L'on. Pella si è rivolto non al datatore di Belgrado, ma agli Alleati che sono le potenze stesse da cui il governo jugoslavo riceve la in-

formazione di una soluzione di pace, che la gravità di una simile linea di condotta, se non è chiarezza, la proposta di plebiscito già viene presentata come una «soluzione di prospettiva», da attuarsi in un secondo tempo. La richiesta che il Governo italiano rivolge agli «alleati» non è di appoggio a Tito lo sgombramento della zona B e il plebiscito, ma di «richiesta palesemente» a «sua rinuncia nell'ambito della politica atlantica» di «consentire in via preliminare che l'Italia entri nella zona A e a Trieste così come Tito è nella zona B. La conferenza — a cinque — richiesta da Pella per il plebiscito, dovrebbe trasformarsi per strada in una conferenza «a quattro» senza la Jugoslavia, dalla quale dovrebbe uscire la decisione di immettere l'Italia nella zona A a Trieste; una specie di piccola conferenza di Londra, l'11esima, insomma, elevata al rango di conferenza internazionale, a cui si vorrebbe una spartizione di fatto del Territorio Libero di Trieste. Realizzata questa premessa, il plebiscito mancherebbe in linea teorica come una «soluzione definitiva».

Un alibi?

A distanza di sole 24 ore dal discorso di Pella, il giorno giacobino di un plebiscito, il discorso non potrebbe essere un'altra linea di condotta, se non chiarezza, la proposta di plebiscito già viene presentata come una «soluzione di prospettiva», da attuarsi in un secondo tempo. La richiesta che il Governo italiano rivolge agli «alleati» non è di appoggio a Tito lo sgombramento della zona B e il plebiscito, ma di «richiesta palesemente» a «sua rinuncia nell'ambito della politica atlantica» di «consentire in via preliminare che l'Italia entri nella zona A e a Trieste così come Tito è nella zona B. La conferenza — a cinque — richiesta da Pella per il plebiscito, dovrebbe trasformarsi per strada in una conferenza «a quattro» senza la Jugoslavia, dalla quale dovrebbe uscire la decisione di immettere l'Italia nella zona A a Trieste; una specie di piccola conferenza di Londra, l'11esima, insomma, elevata al rango di conferenza internazionale, a cui si vorrebbe una spartizione di fatto del Territorio Libero di Trieste. Realizzata questa premessa, il plebiscito mancherebbe in linea teorica come una «soluzione definitiva».

PODEROSA RISPOSTA UNITARIA DEI LAVORATORI AGLI INDUSTRIALI

Oggi ferme le fabbriche tessili Sabato in sciopero le tipografie

Giovedì sciopero generale di 24 ore a Torino per i salari e le C. I.

La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei tessili, provocata dal rifiuto degli industriali di concedere qualsiasi miglioramento normativo e contrattuale del contratto stesso, costringe oggi la categoria allo sciopero nazionale.

Lo sciopero di oggi — deciso all'unanimità dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL — avrà la durata di 24 ore. Ne sono esclusi solo quei lavoratori che effettuano menestri di 32 ore settimanali.

Dopo la manifestazione odierna, l'agitazione verrà proseguita per settore, per categoria e per regione, iniziando con uno sciopero nel settore laniero il 23 settembre e con uno sciopero di 24 ore dei tessili lombardi il 24 settembre.

La decisione di Torino

TORINO, 14. — Durante l'assemblea degli attivisti sindacali, svoltasi questa sera nella Camera del Lavoro di Torino, sono state fissate le modalità dello sciopero generale che avrà inizio alle ore 6 di giovedì 17 settembre ed avrà termine alle ore 6 di venerdì 18. Dallo sciopero sono esclusi i lavoratori tessili, i quali nella giornata del 18 corr. per procedere alla valutazione degli oneri e alla classificazione delle richieste avanzate dai lavoratori.

I lavori della commissione si svolgeranno entro il più breve termine possibile.

Ricevimento a Mosca in onore di Kim Ir-sen

Il generoso aiuto dell'URSS alla Corea

MOSCA, 14. — Il ministro degli esteri sovietico Molotov ha offerto oggi a Mosca un ricevimento in onore della delegazione coreana a capo della quale è il primo ministro Kim Ir-sen.

Nel darne notizia, l'agenzia Tass riferisce che al ricevimento erano anche presenti il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione Saburov, il vice-ministro degli Esteri Gromyko e molti altri dirigenti sovietici e rappresentanti diplomatici dei paesi di democrazia popolare.

In serata, il primo ministro coreano e gli altri membri della delegazione hanno assistito al Teatro Bolscoi al balletto «Il cavaliere di bronzo».

Radio Mosca, intanto, dopo aver dichiarato che il popolo coreano può esser certo del aiuto fraterno e disinteressato che l'URSS porterà alla sua opera di ricostruzione nazionale, ha annunciato in una trasmissione odierna che il governo sovietico, il quale ha già accordato un miliardo di dollari per la rinascita della Corea del nord, si è anche impegnato ad aiutare il popolo coreano nella ricostruzione delle sue grandi imprese industriali e nei miglioramenti da apportare ai servizi di educazione nazionale e di sanità pubblica. Le prime misure che l'URSS prenderà, ha aggiunto Radio Mosca, saranno intese per rientrare in funzione gli stabilimenti metallurgici e gli acciaiери di Kim Chak, gli stabilimenti per la produzione di metalli non ferrosi di Mambok, il combinato di prodotti chimici, lo stabilimento per la produzione di cemento di Sou Hei Ri e la centrale idroelettrica di Sou Khou.

Nuovi ministri creati nell'U.R.S.S.

Le agenzie di stampa occidentali riferiscono che, nel quadro del programma per l'aumento della produzione agricola e dei beni di consumo, è stata attuata nella Unione Sovietica una ridistribuzione di compiti tra i ministri esistenti ed altri di nuova costituzione.

Sono state effettuate le seguenti nomine: V. P. Zotov, ministro della produzione di generi alimentari; A. N. Koshygin, ministro per la produzione di beni di consumo; A. I. Mikoyan, ministro del commercio; I. Kabanov, ministro del commercio (sic); l'economia agricola e dell'irrigazione; A. Koslov, ministro degli approvvigionamenti per l'agricoltura.

Due minatori muoiono schiacciati dalle frane

Due minatori sono morti e due feriti in un'impetuosa frana verificatasi nella miniera di carbone di protezione. I gravissimi incidenti sono avvenuti nelle miniere «S. Marco» di Auronzo (Belluno) e Montebelluna (Trevviso), e sono stati causati da frane di terreno sciolto che si erano accumulate lungo del disastro alle Commissioni appostamente incaricate per legge di accertare le cause e le responsabilità degli incidenti. Viva l'indignazione non soltanto dei minatori ma di tutto il popolo della montagna per quest'ultimo tragico epilogo.

Scioperi a Novara e nelle zolfare siciliane

Si sviluppa nel Paese la lotta per migliori condizioni retributive. Oggi scioperano i poligrafici, i lavoratori di tutte le aziende industriali di Novara per il miglioramento e la perequazione dei salari e i chimici che sono impegnati nella loro agitazione contenziosa.

Sempre per motivi salariali è stato proclamato uno sciopero di 24 ore in tutte le zolfare della Sicilia. L'azione sarà effettuata nelle giornate di domani e dopodomani.

Per il congelamento e la prelievitazione della contenziosa hanno scioperato ieri per 6 ore gli edili di Brescia e per 2 ore gli edili e i formai di Pesaro. Una «successo» nella lotta economica è stato raggiunto a Lucania dove le neozestrate della SIPA hanno ottenuto un accordo di 15 mila lire sul loro stipendio.

La U.I.L. aderisce anche allo sciopero agricolo

Dopo aver aderito allo sciopero generale nazionale delle industrie, per il quale si era partecipata anche al preannunciato sciopero agricolo.

Washington assicura Tito che il suo parere sarà tenuto presente - Tre punti della «Jugopresse»

Estremamente caute posizioni definisce le prime reazioni internazionali ai nuovi sviluppi della questione triestina, dopo i discorsi pronunciati domenica dall'onorevole Tito a Spalato. Il governo di Belgrado non ha ufficialmente risposto alle proposte avanzate dal Presidente del Consiglio italiano, ma la reazione è esplicitamente deludente in tutti i commenti di stampa.

Una lunga nota della *Jugopresse* afferma che la proposta conferenza a cinque, inoltrata ufficialmente a Belgrado, viene esaminata «freddamente e con riserva» per tre motivi fondamentali:

- 1) La sfiducia jugoslava nella «buona volontà» del governo italiano e nel «carattere non costruttivo» della sua politica;
- 2) Il fatto che la conferenza sia collegata al compromesso di Trieste, e che per la Jugoslavia nelle condizioni attuali;
- 3) La composizione della conferenza, che comprende, oltre all'Italia e alla Jugoslavia, tre firmatari della dichiarazione tripartita.

La *Borba* da parte, sua prospettiva due soluzioni: l'annessione di Trieste alla Jugoslavia, che sarebbe «l'unica giusta», e l'internazionalizzazione richiesta da Tito, «l'unica realistica», giacché è «Trieste (o) vivere solo appoggiandosi al suo retroterra».

Il "Borba", riafferma l'intransigenza litua

Washington assicura Tito che il suo parere sarà tenuto presente - Tre punti della «Jugopresse»

La Jugoslavia, l'Austria e alcuni paesi danubiani. A Parigi si pone l'accento sul «carattere di moderazione» del discorso di Pella, e si dice che «quella del plebiscito è una proposta onerosa».

Tuttavia, dato l'atteggiamento assunto dal maresciallo Tito, sembra difficile giungere ad un accordo. Per quanto riguarda la proposta convocazione di una conferenza a cinque (Italia, Jugoslavia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia), essa è ufficialmente definita «di difficile realizzazione» e «nessuna presa di posizione ufficiale è prevista prima che abbiano avuto luogo consultazioni anglo-franco-americane annunciate in tutte e tre le capitali.

I giornali parigini, che si occupano della questione sotto l'etichetta delle dichiarazioni di fedeltà atlantica che Pella e Tito hanno tenuto a fare, esprimendo l'opinione che con due discorsi si è proseguito il solito «dialogo dei sordi».

Il *Monde* in particolare nota tuttavia che Pella, «per la prima volta, formulando tale proposta, non si basa più esclusivamente sulla promessa imprudente che gli alleati avevano fatto nel 1945...».

A Washington il riserbo ufficiale è ancora più rigoroso. Nessun giudizio viene espresso sui discorsi di Tito e di Pella, né sulle proposte di plebiscito e di una conferenza a cinque destinata a preparare il terreno per un plebiscito non di fatto e di natura politica e diplomatica in cui un plebiscito avrebbe poi

Consultazioni fra i "3" sulle proposte di Pella

I giornali inglesi ritengono praticamente inattuabile il plebiscito — Una dichiarazione del Foreign Office

DAI NOSTRI CORRISPONDENTE

LONDRA, 14. — Il Foreign Office ha diramato oggi la seguente dichiarazione ufficiale: «Il governo britannico è profondamente interessato al fatto che un accordo sia raggiunto tra le parti interessate in una conferenza, ed è tale proposta che dovrebbe essere presa in esame. Il governo inglese — ha aggiunto il portavoce — rimane dell'opinione che la controfferta di Tito, in quanto a Trieste, il governo inglese dovrebbe esaminare, in consultazione con gli altri governi interessati, la nuova situazione creata dai discorsi di Pella e del Presidente Tito, e in particolare, se una conferenza possa facilitare la soluzione del problema». «I giornalisti, quali roterano sapere se il riferimento alla conferenza dovrebbe essere inteso nel senso che, in quella sede, ver-

Preoccupazione inglese

Il testo è capcioso e va letto con attenzione, implicando probabilmente un «giudizio a doppia faccia» su quella parte del discorso di Pella, in cui si lascia intravedere un certo interesse alla possibilità di una revisione della politica estera italiana, ove gli alleati atlantici negassero il loro appoggio al governo di Roma sulla questione che riguarda gli immediatamente gli interessi dell'Italia.

Quella frase di comunicazione può essere infatti interpretata sia nel senso che il governo inglese non attribuisce eccessivo peso alla minaccia del dirigente D.C. sia nel senso diametralmente opposto — e cioè che si tiene a raccogliere un'affermazione isolata del discorso di Pella allorché si ritiene che il primo ministro italiano all'impegno.

L'ambiguità del resto impone indubbiamente cautela nell'interpretazione. Va tuttavia notato, che anche se Londra non sopravvaluta affatto le dichiarazioni di Pella, non è chiaro cosa la realtà italiana seriamente impegnata in una revisione della politica estera del suo governo.

«Altra parte si ritiene che la nuova situazione politica italiana sia tale da poter obbligare persino i dirigenti D.C. a una revisione della politica estera, e che non debba essere solo una minaccia a vuoto».

Ci si rende conto, cioè, che la questione di Trieste, riaccendendo in Italia il dibattito sulla validità e la gravità degli impegni atlantici, in una situazione in cui il rapporto fra le forze politiche non è chiaro come era nel 1948, può avere conseguenze assai più ampie di quanto non sia desiderato dalle capitali occidentali e dallo stesso governo italiano.

«Manchester Guardian» ha notato oggi che, mentre non è chiaro cosa la realtà intendesse minacciare Pella, «E' abbastanza chiaro come quelle affermazioni saranno interpretate dalla opinione pubblica italiana».

Silenzio sul plebiscito

Per quanto riguarda in particolare il plebiscito, è questo e il secondo punto della proposta viene ritenuta del tutto impraticabile in presenza della già espressa opposizione di Tito. Di qui il rifiuto del portavoce di formulare qualsiasi commento «irritato a questa parte del discorso di Pella e l'assoluta riservatezza» che ha mantenuto per tutta la giornata.

«E' del tutto chiaro che una proposta di plebiscito, condizionata unicamente all'accettazione di Belgrado e delle Potenze occidentali, non ha che tenuissime speranze di essere presa seriamente in considerazione nel momento attuale quando gli accordi intercorsi con Tito a Washington hanno già superato di fatto e nettamente quella fase politica e diplomatica in cui un plebiscito avrebbe poi

rebbe discusso la proposta di Pella per un plebiscito al Territorio Libero di Trieste. Il portavoce del Foreign Office ha risposto che il governo britannico è profondamente interessato al fatto che un accordo sia raggiunto tra le parti interessate in una conferenza, ed è tale proposta che dovrebbe essere presa in esame. Il governo inglese — ha aggiunto il portavoce — rimane dell'opinione che la controfferta di Tito, in quanto a Trieste, il governo inglese dovrebbe esaminare, in consultazione con gli altri governi interessati, la nuova situazione creata dai discorsi di Pella e del Presidente Tito, e in particolare, se una conferenza possa facilitare la soluzione del problema».

I giornalisti, quali roterano sapere se il riferimento alla conferenza dovrebbe essere inteso nel senso che, in quella sede, ver-

rebbe discusso la proposta di Pella per un plebiscito al Territorio Libero di Trieste. Il portavoce del Foreign Office ha risposto che il governo britannico è profondamente interessato al fatto che un accordo sia raggiunto tra le parti interessate in una conferenza, ed è tale proposta che dovrebbe essere presa in esame. Il governo inglese — ha aggiunto il portavoce — rimane dell'opinione che la controfferta di Tito, in quanto a Trieste, il governo inglese dovrebbe esaminare, in consultazione con gli altri governi interessati, la nuova situazione creata dai discorsi di Pella e del Presidente Tito, e in particolare, se una conferenza possa facilitare la soluzione del problema».

I giornalisti, quali roterano sapere se il riferimento alla conferenza dovrebbe essere inteso nel senso che, in quella sede, ver-

ULTIME NOTIZIE

LARGA E FAVOREVOLE ECO DEL MESSAGGIO DI CUI EN-LAI

UN EDITORIALE DELLA «PRAVDA» SULLE DECISIONI DEL P. C. SOVIETICO

Il governo britannico convocato per studiare le proposte della Cina

Importanti misure nell'URSS per lo sviluppo dell'agricoltura

Dichiarazioni del Foreign Office e della signora Pandit - Secco rifiuto americano non condiviso da Londra - Il governo coreano comunica all'ONU il suo appoggio alle proposte

L'allevamento del bestiame e l'aumento della produzione delle patate, delle verdure e dei cereali - 750 mila nuovi trattori in tre anni - Afflusso di specialisti nelle campagne

LONDRA, 14 — Il gabinetto inglese si riunirà mercoledì con la partecipazione di Churchill per esaminare i principali argomenti all'ordine del giorno le nuove proposte di Cui En-lai per la conferenza politica coreana. Subito dopo, Churchill partirà per la Costa Azzurra dove si incontrerà probabilmente con Eden, reduce dalla sua convalsaenza in Grecia.

La riunione dà la misura dell'interesse con cui le proposte del ministro degli esteri cinese sono state accolte a Londra, interesse che è confermato da un'odierna dichiarazione del portavoce del Foreign Office, «La Gran Bretagna — ha detto il funzionario — non era stata convocata prima che, sottosegretario di Stato americano, Murphy, definisse la proposta cinese inaccettabile. Evidentemente, Murphy ha espresso il suo parere personale».

Il portavoce del Foreign Office ha aggiunto che l'Inghilterra «sta attentamente studiando la dichiarazione cinese e, in particolare, i seguenti punti di essa»:

1) La proposta che i governi cinese e coreano vengano invitati a inviare loro rappresentanti all'ottava sessione dell'Assemblea generale dell'ONU per discutere la partecipazione di nuovi membri alla conferenza politica;

2) La proposta che alla conferenza partecipino, oltre ai belligeranti, l'URSS, l'India, l'Indonesia, la Birmania e il Pakistan;

3) che la conferenza si basi sul principio della «tavola rotonda», ossia della piena eguaglianza delle parti, e non già su quello della «due parti in causa», come vorrebbero gli americani.

Il ministro di Stato Selwyn Lloyd, rappresentante britannico all'Assemblea dell'ONU, che riapre domani i suoi lavori, riceverà l'istruzione di discutere tra i primi punti la proposta cinese.

A loro volta, i dirigenti del partito laburista hanno indetto una riunione per discutere la dichiarazione di Cui En-lai. Secondo il Daily Express, essi potrebbero esaminare nella prossima riunione la possibilità di chiedere alla convocazione anticipata della Camera dei Comuni. Stamane Attlee, in dichiarazione fatta in polemica con le tesi americane, ha deplorato ufficialmente la esclusione dell'India dalla conferenza coreana, nella

quale l'intervento indiano «avrebbe acquistato particolare valore data la posizione indiana di guida morale della democrazia in Asia».

La posizione indiana

Attlee ha accusato poi il governo conservatore di aver aderito alla tesi secondo cui sarebbe impossibile limitare la guerra alla Corea qualora la riunisce in Grecia.

La riunione dà la misura dell'interesse con cui le proposte del ministro degli esteri cinese sono state accolte a Londra, interesse che è confermato da un'odierna dichiarazione del portavoce del Foreign Office, «La Gran Bretagna — ha detto il funzionario — non era stata convocata prima che, sottosegretario di Stato americano, Murphy, definisse la proposta cinese inaccettabile. Evidentemente, Murphy ha espresso il suo parere personale».

Il portavoce del Foreign Office ha aggiunto che l'Inghilterra «sta attentamente studiando la dichiarazione cinese e, in particolare, i seguenti punti di essa»:

1) La proposta che i governi cinese e coreano vengano invitati a inviare loro rappresentanti all'ottava sessione dell'Assemblea generale dell'ONU per discutere la partecipazione di nuovi membri alla conferenza politica;

2) La proposta che alla conferenza partecipino, oltre ai belligeranti, l'URSS, l'India, l'Indonesia, la Birmania e il Pakistan;

3) che la conferenza si basi sul principio della «tavola rotonda», ossia della piena eguaglianza delle parti, e non già su quello della «due parti in causa», come vorrebbero gli americani.

Il ministro di Stato Selwyn Lloyd, rappresentante britannico all'Assemblea dell'ONU, che riapre domani i suoi lavori, riceverà l'istruzione di discutere tra i primi punti la proposta cinese.

A loro volta, i dirigenti del partito laburista hanno indetto una riunione per discutere la dichiarazione di Cui En-lai. Secondo il Daily Express, essi potrebbero esaminare nella prossima riunione la possibilità di chiedere alla convocazione anticipata della Camera dei Comuni. Stamane Attlee, in dichiarazione fatta in polemica con le tesi americane, ha deplorato ufficialmente la esclusione dell'India dalla conferenza coreana, nella



Cui En-lai

quale l'intervento indiano «avrebbe acquistato particolare valore data la posizione indiana di guida morale della democrazia in Asia».

La posizione indiana

Attlee ha accusato poi il governo conservatore di aver aderito alla tesi secondo cui sarebbe impossibile limitare la guerra alla Corea qualora la riunisce in Grecia.

La riunione dà la misura dell'interesse con cui le proposte del ministro degli esteri cinese sono state accolte a Londra, interesse che è confermato da un'odierna dichiarazione del portavoce del Foreign Office, «La Gran Bretagna — ha detto il funzionario — non era stata convocata prima che, sottosegretario di Stato americano, Murphy, definisse la proposta cinese inaccettabile. Evidentemente, Murphy ha espresso il suo parere personale».

Il portavoce del Foreign Office ha aggiunto che l'Inghilterra «sta attentamente studiando la dichiarazione cinese e, in particolare, i seguenti punti di essa»:

1) La proposta che i governi cinese e coreano vengano invitati a inviare loro rappresentanti all'ottava sessione dell'Assemblea generale dell'ONU per discutere la partecipazione di nuovi membri alla conferenza politica;

2) La proposta che alla conferenza partecipino, oltre ai belligeranti, l'URSS, l'India, l'Indonesia, la Birmania e il Pakistan;

3) che la conferenza si basi sul principio della «tavola rotonda», ossia della piena eguaglianza delle parti, e non già su quello della «due parti in causa», come vorrebbero gli americani.

Il ministro di Stato Selwyn Lloyd, rappresentante britannico all'Assemblea dell'ONU, che riapre domani i suoi lavori, riceverà l'istruzione di discutere tra i primi punti la proposta cinese.

A loro volta, i dirigenti del partito laburista hanno indetto una riunione per discutere la dichiarazione di Cui En-lai. Secondo il Daily Express, essi potrebbero esaminare nella prossima riunione la possibilità di chiedere alla convocazione anticipata della Camera dei Comuni. Stamane Attlee, in dichiarazione fatta in polemica con le tesi americane, ha deplorato ufficialmente la esclusione dell'India dalla conferenza coreana, nella

Por fine alla guerra d'Indocina

TOKIO, 14. — Radio Pechino ha dichiarato oggi che è possibile giungere a negoziati di armistizio in Indocina per porre fine a quella lunga e sanguinosa guerra.

«La richiesta di pace da parte dei popoli di tutto il mondo ha costretto gli aggressori americani a porre fine alla guerra in Corea — ha detto la radio, ed ha aggiunto che «i popoli del mondo nel loro anelito di pace potrebbero costringere gli imperialisti ad abbandonare le armi in Indocina».

Radio Pechino ha sottolineato che i curedi bellici americani, dopo essere stati costretti alla tregua in Corea, stanno concentrando nel Vietnam tutti i loro sforzi, nel tentativo di impedire un ri-

passamento della tensione internazionale. I popoli sono in grado di sventare un tale tentativo.

A sua volta, la radio del Viet Nam libero ha annunciato che alla fine di agosto si è tenuta una riunione del consiglio dei ministri della Repubblica democratica, sotto la presidenza di Ho Chi-minh. Nel corso di questa riunione il generalissimo Vo Nguyen-giap ha presentato un lungo rapporto sulla situazione militare, nel quale, dopo aver esaltato l'evacuazione di Nam-san da parte delle forze franco-vietnamite, come una grande vittoria del popolo del Viet Nam, ha sottolineato la necessità di raddoppiare la vigilanza per far fallire il Piano Navarra.

La Prava ha illustrato in un articolo di grande interesse la più meccanizzata del mondo, la quale ha dimostrato in modo decisivo i suoi vantaggi sull'agricoltura contadina su piccola scala, come anche sulla produzione agricola capitalista su vasta scala.

L'economia comune dei colossi, dotata di moderne attrezzature tecniche, avanza costantemente e il sistema colossiano diventa sempre più forte.

Sia negli anni della costru-

zione pacifica, sia negli anni delle dure prove della guerra — prosegue la Prava — l'agricoltura socialista ha provata la sua grande forza e la sua capacità di provvedere alla popolazione, in misura sempre crescente, generi alimentari, nonché materie prime per l'industria leggera e alimentare. Dalla fine della guerra, la produzione cerealicola è stata rianata e considerevolmente sviluppata. Il nostro paese è ampiamente fornito di grano. Le disponibilità di grano — barbabietola da zucchero sono considerevolmente aumentate rispetto all'anteguerra. Le fattorie collettive e statali hanno in breve tempo rimpiazzato le gravi perdite inflitte all'allevamento del bestiame durante la guerra ed hanno registrato un considerevole aumento nel numero dei capi di bestiame.

La Prava nota a questo punto che il livello della pro-

duzione agricola non soddisfa, tuttavia, in pieno le crescenti esigenze di generi alimentari della popolazione e quelle di materie prime dell'industria leggera e alimentare; esso non è conforme alle attrezzature tecniche della agricoltura ed alle potenzialità incalzi al sistema colossiano.

La assemblea plenaria del Comitato centrale del P.C.U.S. ha notato che le enormi potenzialità dell'agricoltura socialista su larga scala sono ancora scarsamente utilizzate. Per questo motivo, in molti settori il raccolto di grano e di colture industriali per etere è basso. Particolarmente insufficiente è lo sviluppo dell'allevamento del bestiame. Vi sono gravi deficienze nella produzione di patate e verdure, deficit che ritardano il miglioramento nella coltivazione di questi prodotti ai lavoratori delle città.

La decisione dell'assemblea plenaria del Comitato centrale del P.C.U.S. mette a nudo le ragioni dell'insufficiente livello della produzione agricola in complesso e dello stato di arretratezza di vari settori essenziali dell'agricoltura. Queste cause comprendono innanzi tutto la violazione, nel settore agricolo, del principio dell'interesse materiale degli operai allo sviluppo della produzione ed all'aumento del suo rendimento, principio tra i fondamentali nell'amministrazione socialista.

Le deficienze nello sviluppo dell'allevamento del bestiame, come anche nella produzione delle verdure e delle patate — dichiara la decisione della assemblea plenaria — sono state facilitate, in misura considerevole, dalle insufficienti direttive da parte dello Stato per lo sviluppo di questi settori dell'agricoltura. Una delle ragioni principali delle serie deficienze di vari settori agricoli, d'importanza vitale è l'utilizzazione assolutamente insufficiente delle potenti attrezzature tecniche che lo Stato mette a disposizione delle fattorie. Abbiamo una situazione completamente anormale, in cui moderni e complessi impianti vengono abbandonati da operai stagionali delegati dai colossi alle stazioni di macchine e di trattori soltanto per la durata dei lavori agricoli.

La produzione agricola socialista su vasta scala può svilupparsi con successo soltanto sotto una costante direzione qualificata.

La decisione dell'assemblea plenaria del Comitato centrale del P.C.U.S. stabilisce misure per il fondamentale miglioramento del lavoro delle stazioni di macchine e di trattori per l'ulteriore estensione della meccanizzazione nell'agricoltura. Il Governo sovietico e il Partito comunista stanno prendendo misure per elevare la meccanizzazione della produzione agricola ad un livello ancora più alto. Durante il periodo dal 1954 al 1. maggio 1957 l'agricoltura riceverà non meno di 500.000 trattori di tipo universale e 250.000 trattori per le coltivazioni a solco. (Il numero dei trattori così calcolato e l'attuale convenzionale, vale a dire i trattori teorici della stessa potenza di 15 cavalli-vapore.)

L'attuazione delle misure stabilite dall'assemblea plenaria del Comitato centrale del P.C.U.S. richiede un generale miglioramento dell'azienda di guida delle fattorie collettive, delle fattorie statali e delle stazioni di macchine e di trattori da parte degli organismi di partito, sovietici ed agricoli.

E' necessario rinsanguare le fattorie collettive, le fattorie statali e le stazioni di macchine e di trattori con personale specializzato, inviando nelle campagne gli specialisti di maggiore esperienza e gli organizzatori capaci di dirigere il lavoro per l'estensiva introduzione nelle fattorie dei successi della scienza e dell'esperienza più avanzata, e su questa base portare le fattorie collettive, le fattorie statali e le stazioni di macchine e di trattori che sono rimaste indietro fino al livello delle migliori.

L'Unione Sovietica marcia con passo sicuro sulla via del Comunismo — conclude la Prava. — E una delle maggiori parti integranti del programma della costruzione comunista è la soluzione pratica del compito di creare nel nostro paese un'abbondanza di prodotti agricoli sulla base del potente sviluppo dell'industria socialista, forza dirigente della nostra economia nazionale. Nelle condizioni attuali questo compito è urgente ed è un compito dell'intero paese. Il successo della soluzione rafforza l'alleanza tra la classe operaia ed i contadini colossiani.

ORE DI CRISI PER IL REGIME MILITARE IN EGITTO

Naghib annuncerà stamane le proprie dimissioni dal governo?

La riunione del «Congresso del movimento di liberazione» - Nasser assumerebbe la presidenza del Consiglio - Accordo con gli inglesi per Suez? - L'ex ministro degli esteri persiano Fatemi sarebbe al Cairo

IL CAIRO, 14. — E' stata improvvisamente annunciata oggi la convocazione del Congresso del cosiddetto «Movimento di liberazione nazionale», fondato qualche tempo dopo la presa del potere da parte di Naghib, per «importantissime comunicazioni di carattere politico del presidente della Repubblica».

Al Congresso nazionale, convocato improvvisamente dal vice-presidente del Consiglio, Nasser, parteciperanno 100 delegati rappresentanti tutte le sezioni del «Movimento di liberazione». Parleranno, oltre Naghib, lo stesso Nasser e il ministro dell'orientamento nazionale, Salami. Il Congresso si riunirà sulla grande piazza situata di fianco all'Hotel El Alhambra al centro del Cairo. La popolazione è stata invitata ad ascoltare domani sera le trasmissioni radiofoniche, che daranno «notizie di importanza capitale».

Il «Consiglio militare della rivoluzione» ha tenuto ieri una riunione di cui ora si preparano le decisioni che saranno annunciate domani. Negli ambienti vicini al governo, tali decisioni sono definite come «una tappa decisiva nello inizio di una nuova era della rivoluzione». Nulla di preciso viene rivelato circa le decisioni che verranno annunciate.

L'impressione generale è che Naghib rinuncerà alle funzioni di primo ministro, che ora cumula con quelle di presidente della Repubblica, e si riserverà le funzioni di Capo dello Stato. Primo ministro verrebbe nominato il Colonnello Nasser. Si tratta tuttavia di voci che non hanno avuto finora alcuna conferma.

In altri ambienti, invece, si ritiene che Naghib annuncerà anche i termini di accordo per Suez che sarebbe stato raggiunto nel corso delle ultime conversazioni con gli inglesi. Gli osservatori politici, comunque, non esitano a mettere la riunione del Congresso in rapporto con una crisi del regime di Naghib che sarebbe in atto in Egitto e di cui una delle manifestazioni sarebbe la rivalità esistente tra i vari

capì del movimento dell'esercito.

Da fonte vicina al governo si è appreso questa sera che l'ex ministro degli Esteri e vice primo ministro persiano Fatemi, si troverebbe al Cairo.

Non è stato possibile sapere dove si trovi precisamente l'ex ministro e da quanto tempo egli sia giunto in Egitto.

Successivamente, altra fonte bene informata ha dichiarato che Fatemi o si trovava già in Egitto o sta per giungervi da un momento all'altro.

Lo stesso informatore ha fatto capire che il luogo in cui Fatemi si trova o in cui si recherà al suo arrivo costituisce un segreto di Stato e che l'ex ministro persiano è arrivato o sta per arrivare in aereo ma non su di un normale aeroporto commerciale bensì in qualche località di atterraggio riservata dal governo egiziano.

Si è dimesso in Iraq il Primo ministro

BAGDAD, 14 — Il Primo ministro iraqueno Jamal Abdalrahman ha rassegnato le dimissioni nelle mani del re Faisal.

Sono già in corso le consultazioni per la formazione del nuovo gabinetto. Non è stato ancora fatto il nome di alcun candidato alla carica di Primo ministro, per cui la situazione politica può definirsi fluida.

Prossima bancarotta nella finanza iraniana

TEHERAN, 14 — Il ministro delle finanze iraniano, Ali Amiri, ha dichiarato questa mattina che la situazione

finanziaria interna e «catastrofica» e che «la bancarotta è prossima». Il ministro ha aggiunto che il deficit del Ministero delle Finanze ha raggiunto i quindici miliardi di rial e che l'«aiuto» americano è insufficiente perché si possa far fronte alla situazione.

Il 6 ottobre a Bonn si riunirà il Bundestag

BONN, 14 — Il Presidente del disolto Bundestag, deputato Hermann Ehlers, ha convocato il neo-eletto Bundestag per il giorno 6 ottobre. All'ordine del giorno si trovano la apertura ufficiale del nuovo Parlamento nonché l'elezione del suo Presidente e del vice-presidenti. La nomina del Cancelliere federale avverrà durante la seconda seduta del Bundestag.

La conferenza dovesse fallire. «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo o a l'altro per conto di Si Man Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta al suo arrivo a New York e riferita dalle agenzie di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza intorno ad una tavola rotonda tra le varie nazioni per regolare il problema coreano. A proposito delle proposte avanzate da Pechino in favore di una conferenza alla quale parteciperebbero anche l'URSS, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, e la Birmania, in qualità di nazioni neutrali, la signora Pandit ha dichiarato: «A mio giudizio il fatto di sedersi al tavolo di una con-

ferenza dovesse fallire. «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo o a l'altro per conto di Si Man Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta al suo arrivo a New York e riferita dalle agenzie di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza intorno ad una tavola rotonda tra le varie nazioni per regolare il problema coreano. A proposito delle proposte avanzate da Pechino in favore di una conferenza alla quale parteciperebbero anche l'URSS, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, e la Birmania, in qualità di nazioni neutrali, la signora Pandit ha dichiarato: «A mio giudizio il fatto di sedersi al tavolo di una con-

ferenza dovesse fallire. «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo o a l'altro per conto di Si Man Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta al suo arrivo a New York e riferita dalle agenzie di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza intorno ad una tavola rotonda tra le varie nazioni per regolare il problema coreano. A proposito delle proposte avanzate da Pechino in favore di una conferenza alla quale parteciperebbero anche l'URSS, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, e la Birmania, in qualità di nazioni neutrali, la signora Pandit ha dichiarato: «A mio giudizio il fatto di sedersi al tavolo di una con-

ferenza dovesse fallire. «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo o a l'altro per conto di Si Man Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta al suo arrivo a New York e riferita dalle agenzie di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza intorno ad una tavola rotonda tra le varie nazioni per regolare il problema coreano. A proposito delle proposte avanzate da Pechino in favore di una conferenza alla quale parteciperebbero anche l'URSS, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, e la Birmania, in qualità di nazioni neutrali, la signora Pandit ha dichiarato: «A mio giudizio il fatto di sedersi al tavolo di una con-

ferenza dovesse fallire. «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo o a l'altro per conto di Si Man Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta al suo arrivo a New York e riferita dalle agenzie di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza intorno ad una tavola rotonda tra le varie nazioni per regolare il problema coreano. A proposito delle proposte avanzate da Pechino in favore di una conferenza alla quale parteciperebbero anche l'URSS, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, e la Birmania, in qualità di nazioni neutrali, la signora Pandit ha dichiarato: «A mio giudizio il fatto di sedersi al tavolo di una con-

ferenza dovesse fallire. «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo o a l'altro per conto di Si Man Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta al suo arrivo a New York e riferita dalle agenzie di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza intorno ad una tavola rotonda tra le varie nazioni per regolare il problema coreano. A proposito delle proposte avanzate da Pechino in favore di una conferenza alla quale parteciperebbero anche l'URSS, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, e la Birmania, in qualità di nazioni neutrali, la signora Pandit ha dichiarato: «A mio giudizio il fatto di sedersi al tavolo di una con-

ferenza dovesse fallire. «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo o a l'altro per conto di Si Man Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta al suo arrivo a New York e riferita dalle agenzie di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza intorno ad una tavola rotonda tra le varie nazioni per regolare il problema coreano. A proposito delle proposte avanzate da Pechino in favore di una conferenza alla quale parteciperebbero anche l'URSS, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, e la Birmania, in qualità di nazioni neutrali, la signora Pandit ha dichiarato: «A mio giudizio il fatto di sedersi al tavolo di una con-

GROTTESCHE MISTIFICAZIONI A GINEVRA

Radio Mosca denuncia le calunnie sui prigionieri

PARIGI, 14. — Radio Mosca ha vivacemente denunciato le provocatorie asserzioni fatte da Dunn, ambasciatore degli S.U. a Madrid, alla Commissione speciale dell'ONU per i prigionieri di guerra, nella quale egli è il principale rappresentante americano. Dunn ha recentemente affermato, in seno a tale Commissione, che nell'URSS vi sono ancora molti prigionieri di guerra tedeschi e giapponesi.

Ricordando i comunicati di ramati dall'agenzia TASS nel 1950 sulla liberazione di 1 milione 939.063 prigionieri di guerra tedeschi e di 581.289 prigionieri giapponesi (origonieri dei quali restava nella URSS un piccolo numero per rispondere di crimini di guerra), Radio Mosca confuta ancora una volta le calunnie di Dunn circa la pretesa detenzione in URSS di 1.700 prigionieri lussemburghesi, grossolano falso che è stato respinto anche dal rappresentante del Lussemburgo, il quale in segno di protesta contro tali calunnie ha lasciato la Commissione.

«Questi sono i fatti e le cifre che smascherano le odiose macchinazioni della Commissione e attestano quanto siano false ed ipocrite le arringhe enfatiche di questi signori del Dipartimento di Stato» — ha proseguito l'emittente moscovita — «Assumendosi l'ingrato compito di difendere i criminali di guerra tedeschi e giapponesi, Dunn si è fatto patrocinatore dei grandi responsabilità della seconda guerra mondiale ed oltraggia la memoria di milioni di vittime dei carnefici nazisti e giapponesi».

«E' assai significativo che questa nuova calunnia antisovietica sia stata lanciata dagli strateghi americani della guerra fredda nel momento stesso in cui è in via una distensione internazionale. L'intervista di Dunn è tutta l'attività provocatrice della suddetta commissione conferma ancora una volta che gli

ambienti aggressivi degli Stati Uniti d'America non arretrano davanti a nulla per sabotare la distensione internazionale».

Terremoto e maremoto nelle isole Fiji

SUVA (Isole Fiji), 14. — Un violento terremoto ha scosso Suva la maggior parte delle isole Fiji alle 12,30 (corrispondenti alle ore 15 italiane di ieri domenica). Subito dopo, una gigantesca ondata provocata dal fenomeno tellurico si è abbattuta su Suva e sul suo porto. Le comunicazioni sono rimaste interrotte e sono stati provocati ingenti danni. Finora vengono segnalate due vittime.

L'ondata, alta tre metri, si è spinta per circa cento metri nell'entroterra, trascinando con sé numerosissime imbarcazioni. Segnalazioni radio da altre isole dell'arcipelago indicano che altri gravi danni sono stati causati dal terremoto agli edifici, nessuno dei quali però è crollato. La popolazione si è precipitata all'aperto, mentre le case «ballavano» ed il terreno si sollevava.

A tre miglia al largo, è stato subito avvistato un vero e proprio «muro liquido», che avanzava verso terra. Pochi minuti dopo l'ondata si abbatté sul porto e la scossa sismica durò trenta secondi.

«Questi sono i fatti e le cifre che smascherano le odiose macchinazioni della Commissione e attestano quanto siano false ed ipocrite le arringhe enfatiche di questi signori del Dipartimento di Stato» — ha proseguito l'emittente moscovita — «Assumendosi l'ingrato compito di difendere i criminali di guerra tedeschi e giapponesi, Dunn si è fatto patrocinatore dei grandi responsabilità della seconda guerra mondiale ed oltraggia la memoria di milioni di vittime dei carnefici nazisti e giapponesi».

«E' assai significativo che questa nuova calunnia antisovietica sia stata lanciata dagli strateghi americani della guerra fredda nel momento stesso in cui è in via una distensione internazionale. L'intervista di Dunn è tutta l'attività provocatrice della suddetta commissione conferma ancora una volta che gli

affari di un milione di dollari all'anno.

Nell'ufficio della signora Jarret, secondo quanto rivelato dalla stessa contabilità, undici donne prestavano la loro opera dai venti ai trentacinque anni, che sono state trattate in arresto sotto l'imputazione di lenocinio. E' risultata, tuttavia, che alcune di esse non erano mai state in conoscenza della «doppia vita» dell'agenzia.

La vera natura degli affari di cui si dedicava la signora Jarret era, peraltro, rivelata in pieno dall'efficientissimo schedario esistente nei locali e contenente gli indirizzi di numerosissime giovani donne della città, con un «campionario» di fotografie che le rappresentavano in abiti scuri e con annotazioni sulle loro qualità. Erano del pari schedati alcuni clienti abituali della agenzia, tra i quali figura il sindaco di una città canadese.

Anche in questo nuovo «caso Jarret» vi è, a quanto sembra, una Pat Ward (e questo, come si ricorderà, è il nome della ragazza che il «re del vizio» cominciò con l'offrire agli amici, inaugurando così il losco traffico che doveva portarlo dinanzi ai giudici, e che successivamente, con la sua denuncia, ne rese possibile l'arresto).

«Questi sono i fatti e le cifre che smascherano le odiose macchinazioni della Commissione e attestano quanto siano false ed ipocrite le arringhe enfatiche di questi signori del Dipartimento di Stato» — ha proseguito l'emittente moscovita — «Assumendosi l'ingrato compito di difendere i criminali di guerra tedeschi e giapponesi, Dunn si è fatto patrocinatore dei grandi responsabilità della seconda guerra mondiale ed oltraggia la memoria di milioni di vittime dei carnefici nazisti e giapponesi».

«E' assai significativo che questa nuova calunnia antisovietica sia stata lanciata dagli strateghi americani della guerra fredda nel momento stesso in cui è in via una distensione internazionale. L'intervista di Dunn è tutta l'attività provocatrice della suddetta commissione conferma ancora una volta che gli

IL MISTERIOSO RACCONTO DI UN BIRRAIO INGLESE

Il fantasma della birreria paga e scompare senza bere

LONDRA, 14. — Tom Stokers, proprietario di una birreria inglese, ha tenuto in questi giorni a specificare che un gentiluomo che si era intravisto nel suo bar dopo l'orario di chiusura non è un cliente, ma un «fantasma».

«Stavo sistemando alcune bottiglie dietro il banco, uno dei giorni scorsi — ha spiegato Stokers — quando ho sentito qualcuno che faceva tintinnare delle monete in mano. Era già passata l'ora, stavo per dirgli che non potevo servirlo, quando guardandolo bene mi sembrò strano: aveva un cappello a tricorno in testa ed un mantello. Io non credo ai fantasmi, ma quello «era» un fantasma. Quando ho fatto un passo verso di lui, è sparito. E sul banco c'era una vecchia moneta di qualche secolo fa».

Secondo il birraio, questo mese è ritornato ogni tanto, scuote le monete, guarda il birraio e sparisce, lasciando al suo posto la moneta. «Se tentasse in orario, gli darei tutte le birre che ha pagato», commenta Stokers, «e qualche altra gratis, dato che da quando gira la storia del fantasma il bar è pieno di curiosi».

Stokers sulle prime non voleva che sua moglie sapesse la storia del fantasma in mantello. Ma una sera la moglie gli chiese perché fosse passato nella sua stanza tutto intabarrato in un mantello nero e le avesse dato uno scossone al letto, fuggendo poi senza risponderle. E' così Stokers ha dovuto ammettere che in casa loro c'era

questo sconosciuto. La moglie non si è affatto spaventata, anzi si è messa a ridere. «Ecco perché — ha detto — ogni tanto mi scappa uno straccio, un asciugamano, e quando cerco di raccogliarlo scivola via come sollevato dal vento».

Stokers non sa chi possa essere questo fantasma beone e mattachese, ma le antiche cronache dicono che la sua locanda ha quattrocento anni, e che nel secolo XVIII il notaio Dick Turpin, successivamente impiccato, vi si rifugiò mentre era ricercato dall'autorità.

La tesi che si tratti, invece, di un semplice trucco pubblicitario la sostengono solo alcuni scettici, privi di fantasia.

«Questi sono i fatti e le cifre che smascherano le odiose macchinazioni della Commissione e attestano quanto siano false ed ipocrite le arringhe enfatiche di questi signori del Dipartimento di Stato» — ha proseguito l'emittente moscovita — «Assumendosi l'ingrato compito di difendere i criminali di guerra tedeschi e giapponesi, Dunn si è fatto patrocinatore dei grandi responsabilità della seconda guerra mondiale ed oltraggia la memoria di milioni di vittime dei carnefici nazisti e giapponesi».

«E' assai significativo che questa nuova calunnia antisovietica sia stata lanciata dagli strateghi americani della guerra fredda nel momento stesso in cui è in via una distensione internazionale. L'intervista di Dunn è tutta l'attività provocatrice della suddetta commissione conferma ancora una volta che gli

«Questi sono i fatti e le cifre che smascherano le odiose macchinazioni della Commissione e attestano quanto siano false ed ipocrite le arringhe enfatiche di questi signori del Dipartimento di Stato» — ha proseguito l'emittente moscovita — «Assumendosi l'ingrato compito di difendere i criminali di guerra tedeschi e giapponesi, Dunn si è fatto patrocinatore dei grandi responsabilità della seconda guerra mondiale ed oltraggia la memoria di milioni di vittime dei carnefici nazisti e giapponesi».

«E' assai significativo che questa nuova calunnia antisovietica sia stata lanciata dagli strateghi americani della guerra fredda nel momento stesso in cui è in via una distensione internazionale. L'intervista di Dunn è tutta l'attività provocatrice della suddetta commissione conferma ancora una volta che gli

«Questi sono i fatti e le cifre che smascherano le odiose macchinazioni della Commissione e attestano quanto siano false ed ipocrite le arringhe enfatiche di questi signori del Dipartimento di Stato» — ha proseguito l'emittente moscovita — «Assumendosi l'ingrato compito di difendere i criminali di guerra tedeschi e giapponesi, Dunn si è fatto patrocinatore dei grandi responsabilità della seconda guerra mondiale ed oltraggia la memoria di milioni di vittime dei carnefici nazisti e giapponesi».

«E' assai significativo che questa nuova calunnia antisovietica sia stata lanciata dagli strateghi americani della guerra fredda nel momento stesso in cui è in via una distensione internazionale. L'intervista di Dunn è tutta l'attività provocatrice della suddetta commissione conferma ancora una volta che gli

INCASSAVA CON LA PROSTITUZIONE UN MILIONE DI DOLLARI ALL'ANNO

Key Jarret, una quarantacinquenne ex modella, ha battuto il «re del vizio» nella organizzazione del losco traffico - Un'inserzione pubblicitaria l'ha condotta nella rete

CHICAGO, 14. — Una vera e propria agenzia per la organizzazione della prostituzione in grande stile, il cui volume di affari appare fin da ora superiore a quello del famoso Minot Jelke, il «re del vizio», è stata scoperta questa notte a Chicago. Essa operava sotto le vesti di una innocua agenzia commerciale e aveva posto il proprio quartiere generale in un lussuoso e attrezzatissimo edificio del centro.

La losca attività, nella quale sono implicati grossi nomi dell'industria, del cinema e della politica, è stata scoperta dalla polizia in seguito ad un lungo e paziente lavoro d'indagine. L'appiglio che ha messo in moto la macchina poliziesca è costituito da un singolare avviso pubblicitario apparso in una guida telefonica. Esso diceva: «Sono disponibili per ogni occasione ragazze note in tutto il paese per il loro fascino».

Un agente si è messo in contatto con l'inserzionista, qualificandosi come un uomo di affari in cerca di svago e chiedendo che gli fosse inviata una delle fascinoso ragazze.

In effetti, poco dopo si presentava all'indirizzo del falso industriale una giovane donna, che, congedandosi, lasciava una vera e propria «fattura» di 25 dollari. Il pagamento veniva effettuato mediante biglietti di banca i cui numeri erano stati accuratamente annotati. In quello stesso momento, in diversi altri quartieri della città, altri poliziotti che avevano provvisoriamente assunto le spoglie di «clienti» della agenzia, facevano altrettanto. La traccia conduceva rapidamente la polizia al recapito della agenzia Jarret, una organizzazione apparentemente legale diretta dalla quarantacinquenne ex modella Key Jarret. I libri contabili della ditta, sequestrati dalla polizia, rivelavano un giro di

ROMANZO AL CASTELLO DI CORTACHY

Lord "Jaimie", Carnegie nuovo amore di Margaret?

LONDRA, 14. — La principessa Margaret d'Inghilterra è partita da Balmoral la settimana scorsa per recarsi al vecchio castello di Cortachy dove è ospite dei conti d'Archie. Il fatto che Cortachy sia vicino al castello di Inverary, dove vive Lord Carnegie, ha immediatamente suscitato un vespugio di speculazioni, che esisterebbe tra i due giovani. Carnegie e Margaret sono stati visti insieme parecchie volte negli ultimi tempi, e si sa che il giovane Lord si è mostrato molto adirato per le voci secondo cui Margaret avrebbe voluto sposare il colonnello Peter Townsend.

A Cortachy, «Jaimie», come è soprannominato, e «Margie» sono stati visti assieme parecchie volte: a spasso in campagna, al tè ed a ballare. Margaret è andata varie volte al castello di Inverary mentre Lord Carnegie è stato per qualche tempo a Balmoral lo scorso mese con Margaret, Elisabeth e Filippo.

Concluso il Congresso dei matematici polacchi

VARSAVIA, 14. — Ha concluso i suoi lavori a Varsavia il Congresso dei matematici polacchi, convocato dall'Accademia delle scienze di Polonia. Hanno partecipato ai suoi lavori 400 fisici e matematici di quattordici paesi, tra i quali una delegazione di scienziati sovietici.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Corbelli - vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 140